



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE

UFFICI I - IV DEL CAPO DIPARTIMENTO

Studi, ricerche e attività internazionali

Servizio informativo e statistico

I dati informatizzati della mediazione

Report Anno 2007

Roma, 7 maggio 2009

L'evoluzione dell'anno 2007: i dati informatizzati della mediazione

Premessa

A quasi due anni di sperimentazione del sistema di rilevazione informatizzato, per tutti coloro che sono stati impegnati in questo lungo e faticoso cammino, una valutazione non è soltanto opportuna ma doverosa. È tempo di riflessioni, è tempo di condivisioni ma soprattutto è il tempo dei risultati sia di processo che di esito. Il secondo semestre del 2007 ha pertanto segnato per la Giustizia minorile l'avvio di una svolta nelle ricognizioni delle esperienze di mediazioni penali, o perlomeno questo è stato e lo è tutt'oggi, tra gli intenti di chi da anni tenta di dar voce alle esperienze che da pilota, non senza una faticosa ma determinata volontà, oggi sono qualificate esperienze consolidate. Ma l'esperienza per consolidarsi nel tempo e nello spazio necessita di supporti, concreti, visibili, misurabili e legittimanti: lo strumento ed il fine. L'informatizzazione delle procedure di rilevazione, realizzata grazie al progetto "In-contro" promosso nell'ambito del programma Pon "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno" 2000-2006 ha così trasformato un faticoso e farraginoso sistema di raccolta cartacea, in un sistema che mira a un'organica sistematizzazione di dati capaci di produrre informazioni a supporto di un obiettivo che ha assunto un valore imprescindibile: la produzione di una norma. Ma qual è la situazione ad oggi? Una possibile rilevazione è al momento aggiornabile al 2007, di cui tuttavia non risultano¹ interventi relativi ai centri di Ancona, Bari, Caltanissetta, Latina, Reggio Calabria, Sassari. La collezione di questi dati è stata un'attività non esente da fatica. Non solo per le difficoltà incontrate nell'inserimento dei dati, nell'estrapolazione delle informazioni caricate all'interno del sistema ma anche per le riflessioni che hanno accompagnato la progressiva acquisizione dei dati. Grazie alla tenacia dei Centri di Mediazione, nonostante le difficoltà succitate è stato possibile realizzare una rilevante significatività del fenomeno. Ma per affrontare queste riflessioni è necessaria la preliminare rappresentazione delle informazioni acquisite, anticipata da una breve illustrazione sulla struttura del sistema di rilevazione.

¹ Rilevazione aggiornata all'11 aprile 2009

Il Sistema di rilevazione

Le rilevazioni sono indagini che annualmente rendono visibile l'impegno dei servizi di mediazione penale minorile presenti in Italia. Il patrimonio informativo del sistema, rappresenta pertanto lo strumento conoscitivo del monitoraggio della mediazione penale minorile nazionale, supporto qualificato nella costruzione delle politiche di intervento. La procedura d'inserimento dei dati delle rilevazioni, esclusivamente consentito tramite codice di accesso univoco attribuito ad ogni servizio di mediazione dal Dipartimento Giustizia minorile, è accessibile in modalità web dall'intranet del Dipartimento della Giustizia minorile e all'indirizzo <http://monitoring-in-net.giustizia.it>.

L'architettura della rilevazione è articolata su due ordini di informazioni:

- a. sui sistemi organizzativi dei Servizi di mediazione penale minorile in Italia che consente la lettura dell'assetto organizzativo di ogni servizio di mediazione.
- b. sulle caratteristiche degli interventi di mediazione realizzati.

A questa attività di monitoraggio è stata attribuita una sezione dedicata presente nella pagina web dell'*Ufficio Studi, ricerche e attività internazionali* <http://www.giustiziaminorile.it>, dove sono disponibili i report e i dati rilevati, con il supporto dell'*Ufficio* per il *Sistema informativo e statistico*.

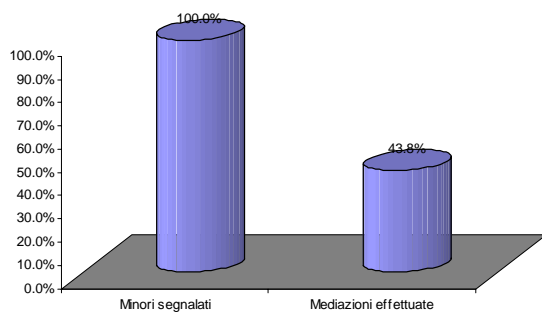
I dati: scenari generali

La *tab 1* e il *graf. 1* ci presentano i dati afferenti al numero di soggetti coinvolti nell'attività dei centri, nelle mediazioni e la distribuzione territoriale delle richieste di mediazione. Nel 2007² sono stati segnalati 592 minori autori di reato, di cui si rileva che solo nel 43,8% dei casi è stato possibile effettuare la mediazione, dato che sembra mantenere costante il trend delle rilevazioni degli anni precedenti. Torino, Napoli e Catanzaro sono i territori che registrano una maggiore densità delle segnalazioni, corrispondente al 67,1% del dato complessivo.

² I dati del 2007 si riferiscono ai Centri di Mediazione riportati in tabella e rilevati in data 11 aprile 2009.

<i>Sede</i>	<i>2007</i>	<i>Totale</i>
n.p	0	0
BZ	22	22
CA	16	16
CZ	78	78
FG	11	11
FI	17	17
GE	20	20
NA	100	100
PA	40	40
SA	26	26
TN	24	24
TO	219	219
VE	19	19
Totale	592	592

Graf 1



I ragazzi al momento del reato

Ma qual è il profilo dei ragazzi oggetto d'intervento? La *tab 2* mostra la correlazione dei dati relativi al genere, età e cittadinanza. Risulta su un totale di 592 minori, in netto rilievo il dato maschile che rappresenta l'81,6% delle segnalazioni. La fascia di età che tuttavia conferma la fase critica per entrambi i sessi, si attesta tra i quindici e i diciassette anni che assorbe il 58,8% del dato complessivo. La presenza di minori stranieri si rivela un marginale 8,7% contrariamente all'89,8% rappresentato dai ragazzi italiani. Sono prevalentemente minori che vivono in famiglia (79,7%), coerentemente all'età hanno già conseguito la licenza media (71,9%), impegnati in attività scolastiche/formative (57,1%) e solo marginalmente in attività lavorative (22,5%), alla prima esperienza penale (57,3 %). Soltanto il 5,7% dei ragazzi è già noto ai servizi della giustizia. Nella lettura di questo dato va comunque evidenziato un significativo 36,9% assunto dai dati "non pervenuti" e "non rilevati" nel sistema.

Tab 2 Sesso e cittadinanza per età

Età	Cittadinanza									Totale
	n.p.			Italiana			Straniera			
	n.p.	F	M	n.p.	F	M	n.p.	F	M	
n.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<12	0	0	0	0	0	4	0	0	1	5
12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
13	0	0	0	0	1	12	0	0	0	13
14	0	0	1	0	6	28	0	0	5	40
15	0	0	0	0	18	89	0	0	2	109
16	0	0	1	0	19	77	0	0	11	108
17	0	0	2	1	19	91	0	5	13	131
18	0	0	1	0	8	49	0	1	5	64
>18	0	0	0	0	2	4	0	0	0	6
Errori (>100 o <1)	2	0	0	0	26	79	0	1	8	116
Totale	2	0	5	1	99	433	0	7	45	592

Tab 3 Esperienze e titolo di studio

Sesso	Titolo di studio conseguito	Esperienze pregresse del minore							Totale per sesso
		n.p.	Già denunciato	Già entrato in CPA	Già entrato in IPM	Nessuna esperienza penale	Non rilevato		
n.p.	n.p.	1	0	0	0	0	1	2	
	licenza elem	0	0	0	0	1	0	1	
	licenza media	0	0	0	0	0	0	0	
	diploma scuola super	0	0	0	0	0	0	0	
	n. rilevato	0	0	0	0	0	0	0	
	altre qualif	0	0	0	0	0	0	0	
	Totale		1	0	0	0	1	1	3
femmina	n.p.	4	0	0	0	3	0	7	
	licenza elem	0	1	0	0	1	0	2	
	licenza media	13	2	0	0	56	12	83	
	diploma scuola super	1	0	0	0	0	0	1	
	n. rilevato	1	0	0	0	0	12	13	
	altre qualif	0	0	0	0	0	0	0	
	Totale		19	3	0	0	60	24	106
maschio	n.p.	39	1	0	1	10	1	52	
	licenza elem	3	4	0	0	27	2	36	
	licenza media	45	22	2	0	223	51	343	
	diploma scuola super	1	0	0	0	11	1	13	
	n. rilevato	0	1	0	0	6	31	38	
	altre qualif	0	0	0	0	1	0	1	
	Totale		88	28	2	1	278	86	483

Totale Complessivo 592

Tab 4 Convivenza - Residenza

		<i>Età</i>										<i>Totale</i>	
<i>Convivenza</i>	<i>Residenza</i>	n.p.	<12	12	13	14	15	16	17	18	>18		Errori (>100 o <1)
n.p.		0	0	0	0	2	9	10	14	7	0	19	61
con famiglia		0	4	0	10	36	94	85	102	48	4	89	472
comunità		0	1	0	0	0	0	1	3	0	0	0	5
n. rilevata		0	0	0	3	1	2	8	7	7	1	3	32
altro		0	0	0	0	1	4	4	5	2	1	5	22
Totale		0	5	0	13	40	109	108	131	64	6	116	592

Tab 5 Attività scolastica/formativa al momento della denuncia

		<i>Età</i>										<i>Totale</i>	
<i>Attività scolastica formativa</i>	n.p.	<12	12	13	14	15	16	17	18	>18	Errori (>100 o <1)		
n.p.		0	0	0	0	2	8	12	22	8	1	23	76
si		0	5	0	10	35	75	65	57	33	0	58	338
no		0	0	0	0	1	19	20	41	15	4	15	115
n. rilevata		0	0	0	3	2	7	11	11	8	1	20	63
Totale		0	5	0	13	40	109	108	131	64	6	116	592

Tab 6 Attività lavorativa al momento della denuncia

		<i>Età</i>										<i>Totale</i>	
<i>Attività lavorativa</i>	n.p.	<12	12	13	14	15	16	17	18	>18	Errori (>100 o <1)		
n.p.		0	3	0	2	10	22	18	33	16	0	54	158
saltuaria		0	0	0	0	1	7	10	9	6	1	9	43
stabile		0	0	0	0	4	13	19	35	11	3	5	90
non in corso		0	2	0	8	23	57	49	40	24	1	27	231
non rilevata		0	0	0	3	2	10	12	14	7	1	21	70
Totale		0	5	0	13	40	109	108	131	64	6	116	592

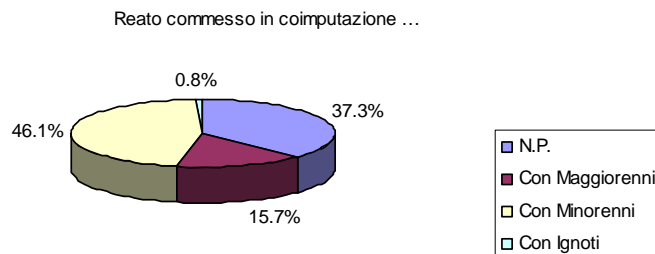
Il reato

La *tab 7* evidenzia le tipologie di reato più comuni commesse dai minori, misurandone la relativa distribuzione di frequenza in tre possibili capi d'imputazione messi in relazione alla variabile di genere. Dalla rilevazione è verificabile che i reati ad alta incidenza sono rappresentati dall'ingiuria e minacce che costituiscono il 24,7% del totale, seguiti dalle lesioni che costituiscono il 22,8%, dal danneggiamento e dalla rapina con l'8,6%. Disaggregando secondo i capi di imputazione e il sesso dei minori si osserva che per i maschi incidono i reati contro il patrimonio, prevalentemente con il danneggiamento, il furto e la rapina mentre i reati contro la persona risultano costituiti in gran parte dai reati contro l'incolumità individuale, in particolare dalle lesioni. Di contro, registrano una minore prevalenza tra le femmine alcune tipologie di reato quali ad esempio la ricettazione, le estorsioni, le violazioni della legge in materia di stupefacenti, il porto d'armi. Il *graf 2* evidenzia che il 62,6% dei reati è commesso con coimputati di cui il 46,1% con minorenni.

Tab 7 Tipologia di reato per capi di imputazione e sesso

Tipologia reato	Capi di imputazione												Totale
	Primo				Secondo (eventuale)				Terzo (eventuale)				
	Sesso												
	n.p	F	M	Totale	n.p	F	M	Totale	n.p	F	M	Totale	
n.p.	40	3	5	48	0	0	0	0	0	0	0	0	48
lesioni	0	20	133	153	0	14	29	43	1	4	14	19	215
danneggiamento	1	10	51	62	0	2	11	13	0	1	5	6	81
furto (tentato/aggravato)	0	4	39	43	0	0	7	7	0	0	1	1	51
rapina	1	1	73	75	0	0	6	6	0	0	0	0	81
ingiurie e minacce	0	31	60	91	1	34	71	106	0	17	19	36	233
molestie	0	1	12	13	0	2	1	3	0	0	62	62	78
estorsione	0	1	8	9	0	0	1	1	0	0	1	1	11
percosse	0	9	17	26	0	7	6	13	0	1	5	6	45
rissa	0	1	5	6	0	0	0	0	0	0	1	1	7
violenza	0	3	12	15	0	0	2	2	0	1	0	1	18
violenza sessuale	0	0	18	18	0	0	1	1	0	0	0	0	19
ricettazione	0	0	9	9	0	0	1	1	0	1	0	1	11
resistenza p.u.	0	0	4	4	0	1	4	5	0	0	4	4	13
omicidio tentato	0	2	5	7	0	0	0	0	0	0	0	0	7
omicidio colposo	0	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
omiss. di soccorso	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	1	1	3
spaccio	0	0	4	4	0	0	0	0	0	0	0	0	4
violaz.di domicilio	0	0	3	3	0	0	0	0	0	0	1	1	4
porto d'armi	0	0	0	0	0	0	6	6	0	0	1	1	7
falsi	0	3	1	4	0	0	1	1	0	0	0	0	5
Totale	42	89	461	592	1	60	149	210	1	25	115	141	943

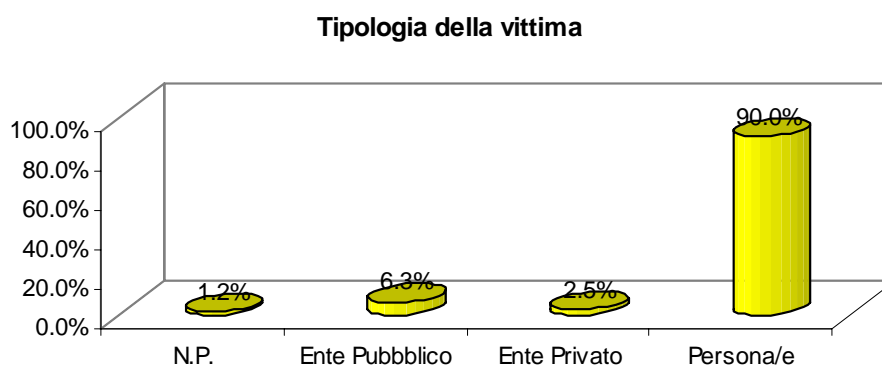
Graf 2



La vittima

Le vittime sono state suddivise in tre tipologie: enti pubblici, enti privati, persone. I primi due gruppi comprendono strutture pubbliche e private che hanno subito danni materiali. In questo caso non c'è la componente di vittimizzazione personale sebbene ciò non impedisca che nell'incontro tra le parti si affronti il conflitto provocato come conseguenza del reato. Nel terzo gruppo il reato è rappresentato dalla presenza della vittima del reato, in tutta la sua dimensione soggettiva, emotiva che conseguenzialmente rimanda a significati riparativi quanto più simbolici e morali che economici. Il graf 3 presentando le tipologie della vittima, riporta la percentuale più alta riferita alla dimensione delle persone che costituisce il 90% dei reati mentre gli enti sia pubblici che privati si rivelano solo l'8,8%. Il 35,5% delle vittime sono minorenni dei quali il 24,8% di età compresa fra i quindici e i diciassette anni, dato che confermerebbe l'area della fascia di rischio dei ragazzi sia come soggetti attivi che passivi delle condotte devianti. Le vittime adulte rappresentano il 44,1% dei reati, percentuale che per il 34,2% coinvolge soggetti di età compresa fra i diciannove e i cinquant'anni. Il 7% delle vittime straniere rivela come la cittadinanza non sia un elemento di discriminazione nella scelta della vittima, a differenza del sesso che diversamente identifica i maschi per il 57,6% su un totale di 87,4% dati valorizzati. Il grado di relazione tra autore e vittima rappresentato nel graf 4 evidenzia che nel 48,3% dei casi esiste una conoscenza pregressa fra i due soggetti e solo nella percentuale minima del 3,9% si tratta di una parentela.

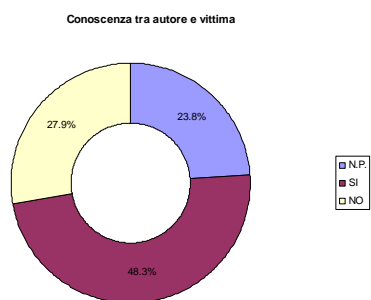
Graf 3



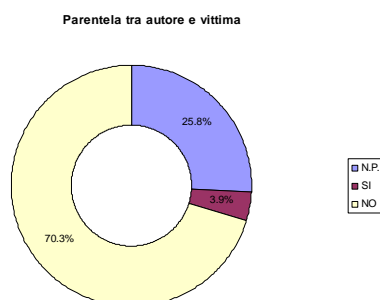
Tab 8 Classificazione della vittima per età, cittadinanza e sesso

Età della Vittima	Cittadinanza												Totale complessivo per età vittima	
	n.p.	Italiana								Straniera				
		Sesso			Totale	Sesso			Totale	n.p.	F	M		Totale
		n.p.	F	M		n.p.	F	M						
n.p.	59	1	1	61	4	17	37	58	0	1	0	1	120	
<12	0	2	0	2	1	0	1	2	0	0	0	0	4	
12	0	0	1	1	0	0	2	2	0	0	0	0	3	
13	0	0	0	0	0	1	2	3	0	0	1	1	4	
14	0	0	3	3	0	6	24	30	0	0	8	8	41	
15	0	0	3	3	1	15	34	50	0	0	6	6	59	
16	0	3	1	4	0	18	30	48	0	1	6	7	59	
17	0	0	2	2	2	9	35	46	0	3	4	7	55	
18	0	0	1	1	1	3	18	22	0	0	0	0	23	
tra 19 e 30	0	3	9	12	2	30	60	92	0	3	5	8	112	
tra 31 e 50	1	3	2	6	1	52	57	110	0	4	7	11	127	
tra 51 e 65	0	0	2	2	1	20	22	43	0	0	0	0	45	
>66	0	0	0	0	0	11	13	24	0	0	0	0	24	
Errori														
>100 o <1	15	0	1	16	0	2	4	6	0	0	0	0	22	
Totale	75	12	26	113	13	184	339	536	0	12	37	49	698	

Graf 4



Graf 5



La mediazione

Chi avvia la richiesta di mediazione? Qual è il contesto formale di riferimento e la posizione giuridica dei minori segnalati? La *tab 9* propone il quadro relativo all'istituzione che avvia la richiesta in relazione alla posizione giuridica degli inviati. Confermando il trend degli anni precedenti, il Pubblico ministero con 65,7% risulta l'autorità giudiziaria che più frequentemente procede con le segnalazioni di cui il 63% in art.9 Dpr 448/88. Significativo è il sensibile aumento rispetto alle precedenti rilevazioni del dato dei Servizi sociali della giustizia che registra il 23% degli invii.

Al momento delle richieste i ragazzi si trovano per il 65,5 % a piede libero e per il 21,6 % messi alla prova (*tab 10 – graf.6*).

Tab 9 Inviante e riferimento normativo

Attuata in relazione al Dpr 448/88

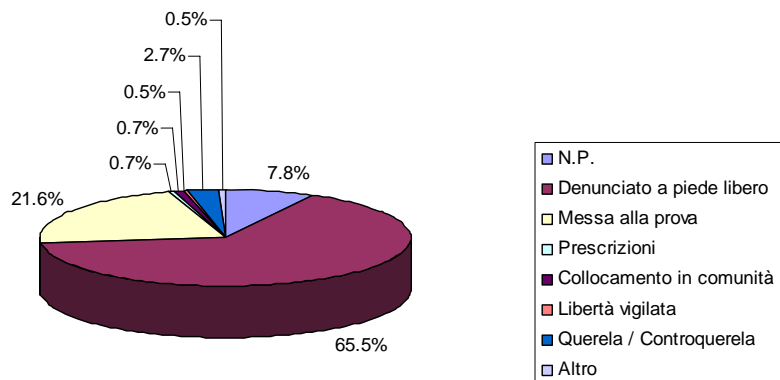
Avvio mediazione	n.p	Art. 9	Art. 27	Art. 28	Art. 47	Art. 12	Ambito civile	Rinvio GUP	Udienza GUP	Totale	%
n.p.	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0,5%
P.M.	14	373	0	1	0	0	1	0	0	389	65,7%
G.I.P.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0%
G.U.P.	23	2	5	17	0	0	0	3	0	50	8,4%
Giudice del dibattim	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0,5%
Ussm	4	7	0	119	0	4	0	0	2	136	23,0%
Serv.territ.	2	5	0	0	0	0	0	0	0	7	1,2%
Indag civ.	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,2%
Presid. TM	2	0	0	1	0	0	0	0	0	3	0,5%
Totale	52	387	5	138	0	4	1	3	2	592	100,0%
%	8,8%	65,4%	0,8%	23,3%	0,0%	0,7%	0,2%	0,5%	0,3%	100,0%	100,0%

Tab 10 Posizione Giuridica dell'autore di reato per cittadinanza

Tipologia Misura	Cittadinanza			Totale	%
	n.p.	Italiana	Straniera		
n.p.	0	38	8	46	7,8%
Denunciato a piede libero	4	352	32	388	65,5%
Messa alla prova	2	121	5	128	21,6%
Prescrizioni	1	3	0	4	0,7%
Permanenza in casa	0	0	0	0	0,0%
Collocamento in comunità	0	0	4	4	0,7%
Custodia cautelare	0	0	0	0	0,0%
Misura alternativa	0	0	0	0	0,0%
Sanzione sostitutiva	0	0	0	0	0,0%
Detenzione	0	0	0	0	0,0%
Libertà vigilata	0	3	0	3	0,5%
Riformatorio giudiziario	0	0	0	0	0,0%
Querela / Controquerela	0	14	2	16	2,7%
Altro	0	2	1	3	0,5%
Totale	7	533	52	592	100,0%
%	1,2%	90,0%	8,8%	100,0%	100,0%

Graf 6

Tabella 18 – Posizione Giuridica dell'autore di reato per cittadinanza



L'accordo riparativo

Secondo i dati rilevati dal sistema, solo nel 22,3% dei casi è stato avviato un accordo riparativo, percentuale che per il 56,1% è assorbita da riparazioni avviate in assenza del consenso da parte della vittima (tab 11). Si tratta per lo più di attività riparativa indiretta, ossia generica attività di utilità sociale non attinente alla tipologia del danno provocato dal reato. Nel 4,4% dei casi si è verificata una riparazione di tipo economico o svolgimento di attività in beneficio diretto della vittima (tab 12). Un ruolo centrale nella negoziazione e verifica dell'accordo riparativo è assunto dai mediatori e dagli operatori della Giustizia minorile che gestiscono questi due segmenti dell'intervento. Va tuttavia evidenziato la rilevante percentuale del dato non pervenuto che impedisce un'adeguata costruzione di un'ipotesi di lettura (tab.13).

Tab 11 L'accordo riparativo					
<i>Accordo riparativo</i>					
n.p.	<i>A conclusione della mediazione con esito positivo</i>	<i>A conclusione della mediazione con esito negativo o incerto</i>	<i>In assenza del consenso da parte della vittima</i>	Totale	%
460	57	1	74	592	100,0%
460	57	1	74	592	100,0%
77,7%	9,6%	0,2%	12,5%	100,0%	100,0%

Tab 12 Tipologia ripartiva e conseguenze nei territori

<i>Conseguenze dirette</i>					<i>Conseguenze indirette</i>				
n.p.	Svolgimento attività	Risarcimento	Altro	Totale	n.p.	Attività specifiche di utilità sociale	Attività generiche di utilità sociali	Altro	Totale
546	13	13	20	592	493	4	87	8	592
92,2%	2,2%	2,2%	3,4%	100,0%	83,3%	0,7%	14,7%	1,4%	100,0%

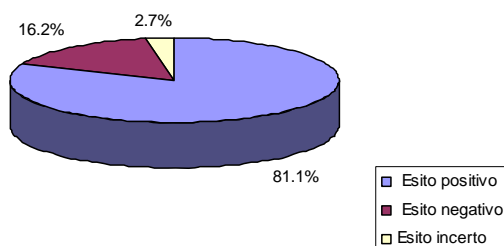
Tab 13 I soggetti dell'accordo

Accordo Riparativo	Soggetti								Totale
	n.p.	Mediatore	Op. Serv Giustizia Minorile	Op. Serv. Enti Locali	Sindaco	Genitori e/o Avvocati	Tra le parti	Altro	
Concordatari	519	30	25	2	3	8	4	1	
Verificanti	507	43	28	5	0	0	8	1	592
Totale	1026	73	53	7	3	8	12	2	

Gli esiti

Nel 2007 sono stati segnalati 592 minori autori di reato, di cui si rilevano gli esiti di 259 mediazioni effettuate. Sebbene la percentuale dei casi trattati in mediazione sia pari al 43,8% delle segnalazioni, il dato pur mantenendo costante il trend medio delle rilevazioni degli anni precedenti, registra una ripresa rispetto al 2005 che si attestava al 36%. La partecipazione con successo dei minori, visto l'81,1% degli esiti positivi, fa assumere un valore rilevante su quelli che sono gli aspetti oggetto di osservazione preliminari alla mediazione. Soltanto il 16,2% degli interventi di mediazione hanno dato esito negativo. I motivi del fallimento riguardano prioritariamente un'interruzione o conclusione degli incontri da entrambe le parti e dalla vittima. L'analisi dei dati evidenzia che non sempre dopo una mediazione si è verificata una riparazione. La *tab 14* e il *graf 7* ci presentano i dati afferenti al numero di soggetti coinvolti nelle mediazioni e i relativi esiti.

Graf 7 Gli esiti delle mediazioni



Tab 14 Le motivazioni degli esiti delle mediazioni

Esito negativo per:		Totale	%		
Incontro interrotto o concluso dall'autore del reato	9				
Incontro interrotto o concluso dalla vittima	11				
Incontro interrotto o concluso da entrambi le parti	11	42	16,2%		
Non raggiungimento di una comunicazione efficace	4				
Non raggiungimento di una condivisione di contenuti	1				
Non raggiungimento di una comunicazione/condivisione	6				
Esito incerto per:					
Non raggiungimento di una comunicazione efficace	2			7	2,7%
Non raggiungimento di una condivisione di contenuti	5				
Entrambi i casi	0				
Esito positivo per:					
Significativa riduzione del conflitto	137	210	81,1%		
Definizione di un accordo riparativo	48				
Altro	25				
Totale		259	100,0%		

Riflettendo un pò

Di rimando alla lettura dei dati, alcuni quesiti rimangono a tutt'oggi aperti. Perché la percentuale dei ragazzi segnalati ai centri di mediazione è così esigua rispetto ai denunciati? Cos'è che differenzia la distribuzione delle segnalazioni nel territorio? Quale valore assume la mediazione per i Presidenti dei tribunali minorili, per i Procuratori minorili e come può essere implementata? Quanto incide nella ponderazione di una segnalazione, la presenza di un centro di mediazione nell'ambito del distretto? E come viene valutata l'attività realizzata da questi centri? Questi e tanti altri ancora sono punti aperti in cui probabilmente solo la legiferazione in materia può accorrere concretamente in soccorso. A supporto di questo orientamento occorrono pertanto strumenti capaci di ratificare atti già sanciti a livello europeo. Secondo quanto stabilito nella Raccomandazione (99) 19 del Consiglio d'Europa l'attività di monitoraggio e valutazione è una fra le priorità, finalizzata a garantire uniformità di applicazione e uguale fruibilità dei servizi e dei programmi di giustizia riparativa. Monitoraggio orientato non solo ad una valutazione unitaria delle

pratiche riparative ma soprattutto alla promozione della ricerca, indispensabile strumento a garanzia di una riconosciuta capacità della mediazione di porsi validamente nell'ambito del processo penale. Tutto ciò è possibile solo con metodi di valutazione corretti, capaci di misurare con continuità i vari segmenti dei programmi di mediazione e degli effetti. Ciò che non è verificabile non esiste o non ha valore oggettivo. In questa accezione, una prima valutazione dello strumento è pertanto d'obbligo. Dall'analisi del sistema e dei dati rilevati, si è preso atto che molto si è fatto ma è necessario fare ancora di più. Dalle valutazioni realizzate in questi anni di lavoro è indubbio un sostanziale riscontro positivo, anche per la capacità di individuare i punti deboli che si rendono necessari per investire e migliorare. Dal riscontro sugli esiti è innegabile quanto gli interventi di mediazione, espressione di una giustizia ripartiva e di prossimità, rappresentino positivamente, uno spazio privilegiato sia per la vittima che assume un ruolo attivo che per la responsabilizzazione degli autori di reato. Riguardo il processo di rilevazione, le difficoltà emerse si sono articolate su più livelli: di inserimento dei dati da parte dei Centri, di rilevazione dei risultati da parte del Dipartimento. Dall'acquisizione di questa consapevolezza, è emersa la necessità di ripensare ad una ristrutturazione del sistema che sulla scorta delle attuali necessità, possa fornire puntuali chiavi informative, sulle quali impiantare percorsi di ricerca capaci di favorire il rafforzamento di una politica attuativa del Consiglio d'Europa. Occorre pertanto lavorare sui limiti riscontrati nell'attuale sistema di monitoraggio sia nella dimensione dell'architettura informatica, con l'impianto di parametri tabellari relazionali, che con l'inserimento di griglie di costrizioni pre-impostate capaci di guidare ed agevolare il caricamento dei dati da parte dei Centri. Alcune delle modifiche sul sistema per il superamento dei limiti evidenziati sono già in corso d'opera, come la possibilità di attivare delle funzionalità a livello locale. Questo perché lo strumento non può che essere il mezzo condiviso per il raggiungimento di uno scopo: il riconoscimento formale dell'esistente.

a cura di Ninfa Buccellato
Ufficio IV del Capo Dipartimento
mediazione.dgm@giustizia.it

Inserimento dati a cura dei Centri per la Mediazione:

Servizio di Mediazione Penale Minorile - Bolzano
mediation@lastrada-derweg.org

Ufficio per la Mediazione Penale Civile e Sociale - Cagliari
ussm.cagliari.dgm@giustizia.it

Centro Attività di Mediazione – Catanzaro
ale.mercantini@libero.it

Ufficio di Mediazione Penale Minorile – Firenze
mediazionepenale@coeso.org

Ufficio di mediazione Civile e Penale - Foggia
ufficio-mediazione@dgmact.it

Ufficio Ligure per la Mediazione dei conflitti - Genova
avv.paschetti@praxisinfo.it

Servizio per la conciliazione e la mediazione penale minorile -
Napoli conchetta.crifo@giustizia.it

Ufficio di Mediazione Penale - Palermo
zanettelucia@libero.it

Ufficio per la mediazione penale minorile – Salerno
mediazionepenale@libero.it

Centro per la Mediazione - Torino
giovanni.ghibaudi@comune.torino.it franca.buniva@giustizia.it

Centro per la Mediazione Penale – Trento
mediazionetn@regione.taa.it

Ufficio di Mediazione Penale Minorile – Venezia
ussm.veneziam.dgm@giustizia.it